Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 5

Artikel: Il lupo e il caccia
Autor: Dillena, Giancarlo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-913817

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il lupo e il caccia

Gli svizzeri hanno meno paura del lupo che delle violazioni del loro spazio aereo. Potremmo raccontarlo così il risultato del voto del 27 settembre scorso. Una forzatura? Forse. Ma che rinvia ad altre, interessanti analogie fra le motivazioni che hanno ispirato il voto di molti elettori sui due oggetti.

uff spec
Giancarlo Dillena

Ufficiale specialista Giancarlo Dillena
Capo comunicazione STU

In effetti l'impressione è che a inspirare la scelta – soprattutto in Ticino – sia stato ancor più del solito quel misto di stereotipi e di emozioni, che fa scivolare in secondo piano la valutazione razionale e le considerazioni fondate sull'esperienza.
Nel caso della caccia il mito del "bravo lupo", campione della biodiversità e simbolo della "bella natura selvaggia", minacciato dai perfidi cacciatori (non a caso armati, proprio come i militari). In realtà quasi tutte le elettrici e gli elettori in preda a questi buoni sentimenti un lupo vero non l'hanno mai visto da vicino, men che meno alle prese con qualche gregge. Se avessero visto come il "cucciolone" attacca e dilania le sue prede, lasciandole poi agonizzanti per ore sul terreno, forse avrebbero fatto qualche riflessione in più. Ma provare tenerezza e compassione per l'agnellino che finisce fra le fauci del lupo non è più di moda, per chi ama cullarsi in pensieri verde-trendy e non ha mai dovuto affrontare animali più feroci del barboncino della vicina di casa.

Il lupo non è più "cattivo", oggi! La favola che ci raccontava la nonna era tutto un imbroglio antianimalista! Il lupo del XXI secolo è bravo, bello, fieramente selvatico. Non come la pecora: ottusa, gregaria e fifona.

Per i caccia il ragionamento non è poi tanto dissimile. Difendere lo spazio aereo? Ma da chi? E perché? Per qualche violazione occasionale (per la quale basta un fischio e subito arrivano i nostri bravi vicini a soccorrerci)? O per la guerra, che è solo un brutto ricordo di pochi vecchi o un servizio di due minuti al telegiornale su situazioni lontane? La Svizzera, tanto preoccupata per il lupo e ciò che esso simboleggia, può forse permettersi il lusso di pensare a queste remote possibilità? Per di più "buttando via" così tanti soldi, che potrebbero essere meglio impiegati per sussidiare i lupi, ma soprattutto i loro paladini inurbati, che di guerre non vogliono nemmeno sentir parlare (come non vogliono sentir parlare dei problemi degli allevatori di pecore, tanto distanti da loro)?

Per fortuna c'è chi valuta più seriamente le cose. In tema di lupi confesso che un po' di simpatia, questi canìdi così belli e affascinanti, la suscitano anche in me. Del resto non fanno altro che il loro mestiere di predatori. Ma la questione non sta qui. Sta nella difficoltà di trovare modalità di coabitazione sostenibili fra umani e animali selvatici; modalità fatte di equilibri difficili e mutevoli, fondati su situazioni concrete, soluzioni praticabili, trovate tenendo conto di tutti punti di vista (pecore comprese, condannate curiosamente proprio dagli animalisti al loro atavico destino di oggetti sacrificali.

Allo stesso modo il problema della sicurezza dello spazio aereo e in generale del Paese dovrebbe essere presentato con lucido realismo. Com'è giusto attendersi da chi è chiamato ad assolvere questo compito dalla Costituzione e sa che chi ci guarda da oltre confine non è sempre "bravo" per definizione, ma può trasformarsi in poco tempo in un predatore feroce. A cui occorre contrapporre misure adeguate ma soprattutto un atteggiamento fin dall'inizio convinto e risoluto. Perché se ne stia alla larga. Ma questo vuol dire anche e soprattutto tornare a parlare alle cittadine e ai cittadini dell'importanza insostituibile di una difesa credibile, per dare sostanza alla sovranità. Che è quella cosa che ci permette di affrontare tutti i temi, anche quelli più controversi e delicati, all'insegna di una democrazia diretta che molti, intorno a noi, ci invidiano. Toglierci gli strumenti necessari a proteggerla significherebbe rischiare prima o poi di finire succubi della volontà di altri, magari lontani da noi geograficamente e in termini di valori.

Allora non ci sarebbero più discussioni e votazioni sui lupi; e nemmeno sui mezzi per difenderci da minacce ben più gravi. Diventeremmo, tutti noi svizzeri, di qualsiasi colore (verde compreso) solo delle brave pecorelle: fornitrici, quando va bene, di lana per vestire altri; e quando va male, di costolette per sfamarli. Perché a questa fine sono destinati i popoli che non sono in grado di proteggere il proprio spazio, le proprie istituzioni, i propri valori. Esattamente come le pecore lasciate inermi di fronte al lupo. Pensiamoci, la prossima volta (perché inevitabilmente ci sarà) in cui saremo chiamati alle urne dai soliti noti, con i soliti argomenti e i soliti fini. ◆

PEGASO
CAPITAL SICAV